



L'inaugurazione Taglio del nastro ufficiale per il Centro di chirurgia robotica multidisciplinare

«Non chiudete l'unità operativa per l'Aids»

Una protesta moderata, ma ferma, quella dei pazienti malati di Aids che hanno ottenuto un dialogo con il ministro Lorenzin: «Non si può chiudere l'unità operativa dove 385 pazienti hanno costruito un rapporto di fiducia con i medici. E non si può chiudere la farmacia per alcuni giorni la settimana penalizzando i pazienti in day ospital»

Fulvio Scarlata

Riparto dei fondi nazionali, posti letto e sanità privata: Vincenzo De Luca pone tre temi caldi, insieme allo sblocco del turn over, al ministro Beatrice Lorenzin arrivata per inaugurare il centro di Chirurgia Robotica Multidisciplinare dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, al Policlinico. Tuttavia, eccetto la rettifica del taglio di 800 posti letto alla Campania, non ottiene nessun impegno concreto. Se non una generica «vicinanza» espressa dal ministro della Salute alle Regioni impegnate nel piano di rientro. Si arriva anche al siparietto tra i due: «Voglio che la Campania esca dal commissariamento in due anni» l'auspicio di Lorenzi. De Luca, seduto accanto a lei nell'aula del Policlinico, scuote la testa, gesticola e poi con la mano fa cenno che ne basta uno. Il ministro se ne accorge tra le risate dei presenti: «No, uno no - gli dice - non ce la fai. Ma chi sei, Mandrake?».



Governatore/1
Basta truffe da 150 milioni ai danni della Campania sui fondi del riparto nazionale



Governatore/2
Sui laboratori non possiamo mettere in strada tremila persone e drammatizzare i problemi



Ministro/1
La carenza del personale è un'urgenza fondi vincolati al fabbisogno di operatori sanitari



Ministro/2
Sono vicina alle Regioni come la Campania impegnate nel piano di rientro

«L'incontro? È andato bene»: Vincenzo De Luca sfugge alle domande dopo il faccia a faccia di un'ora con Beatrice Lorenzin. Al termine della visita tra l'istituto Pascale e il Secondo Policlinico, dopo il confronto pubblico, il Presidente della Regione e il ministro della Salute hanno avuto un confronto diretto sulla sanità in Campania. Che le posizioni non siano coincidenti appare già chiaro dagli interventi tenuti nella sala di formazione degli studenti. «Governo e Regione concordano sul rinnovamento radicale dell'assistenza sanitaria campana - attacca Vincenzo De Luca - Io voglio che la nostra sanità torni a essere la prima in Italia per professionalità, ricerca e assistenza. E possiamo arrivarci, ma ci manca l'organizzazione e la capacità di fare sistema».

Il Governatore affronta i punti di frizione: «Io sono un pacifico guerriero - spiega - però faremo una battaglia a fondo sul riparto del fondo sanitario nazionale. Lo dico ai miei colleghi presidenti di Regione: non accetto più rinvii né manfrine su quella che è una grande truffa sulla pelle della Campania da 150 milioni l'anno». De Luca come i criteri per il riparto siano l'anzianità anagrafica e la deprivazione sociale «ma se il reddito pro capite in Campania è la metà di quello di Milano come si è possibile che non pesi nel riparto dei fondi». L'altra questione è quella della mobilità passiva: i malati che vanno in altre Regioni a curarsi costano 300 milioni l'anno. «Ma c'è un sistema che vuole rendere eterno questo gap - denuncia De Luca - calcolando i posti letto sulla base di questa mobilità passiva». Sui posti letto, dopo il tentativo di cancellare 800 posti letto alla Campania, con un errore del Ministero corretto dalla stessa Lorenzin, il Presidente della Regione non tran-



Il taglio del nastro Vincenzo De Luca e Beatrice Lorenzin inaugurano il Centro di chirurgia robotica multidisciplinare

La questione assistenza

Fondi, posti letto e sanità privata De Luca e Lorenzin restano divisi

Faccia a faccia di un'ora. Il siparietto del ministro: ma sei Mandrake?

sige: «Voglio avere gli stessi posti letto del Lazio - dice - al di là dei tecnicismi, quello che importa è il numero finale».

Infine la sanità privata: «Se si usano i criteri delle Regioni più virtuose per la sanità privata - spiega - dobbiamo tagliare tremila posti di lavoro: creiamo una drammatizzazione che impedirà il cambiamento. Siamo rigorosi sugli obiettivi ma chiediamo flessibilità. Poi dobbiamo avere tutte le carte a posto per essere credibili. Non possiamo tollerare i 600 mutilati l'anno per piede diabetico: è un bilancio da Paese di guerra. E non tolle-

riamo al Cardarelli le barelle nei corridoi con le sacche di urina per terra: questa vergogna dell'Italia sarà cancellata». Ultima questione, quella della Federico II: «Scontiamo un altro paradosso - chiude tra gli applausi - alla Federico II siamo passati da oltre 3500 a 1580 dipendenti, di fatto dimezzati. Non possiamo pagare il blocco nelle assunzioni di personale che non permette più neanche di garantire i livelli assistenziali di assistenza. Ovviamente, in cambio chiederemo alle strutture universitarie di partecipare pienamente alla rete di emergenza».

Le risposte di Beatrice Lorenzin sono di carattere generale. Tuttavia, qualcosa, la ministra la dice: «Tu sei un guerriero pacifico? E io sono una pacifica guerriera - spiega rivolgendosi al Governatore - C'è una grande passione di De Luca per un'azione di rinnovamento, ma c'è bisogno di grandi investimenti in prevenzione e reti, perché se questo sistema funziona nelle Marche, può funzionare anche in Campania. La carenza del personale sia davvero un'urgenza che rischia di diventare una emergenza: per questo, il prossimo anno i fondi saranno vincolati al fabbisogno di operatori sanitari, dopo aver messo al centro la questione dei livelli essenziali di assistenza. A noi interessa la salute del cittadino, e se gli ospedali non sono in grado di garantire questo, noi li commissariamo». Il ministro però è chiaro: «Nel Centrosud c'è un ritardo nella programmazione e questo vanifica tutto il resto. In Campania ci sono stati anni di grandi sforzi per raggiungere l'equilibrio finanziario. Ora bisogna costruire l'assistenza. Io sono vicina alle Regioni che stanno lavorando nel piano di rientro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour tra eccellenze e disagi al Pascale e al Policlinico

La visita

Strutture di indiscusso livello scientifico: da qui parte la sfida contro la migrazione sanitaria

Istituto tumori Pascale. Prima tappa: il reparto di radioterapia, dove le carenze di personale non consentono di utilizzare a tempo pieno le apparecchiature di ultima generazione, anche se «ci sono giovani inquadri con la partita Iva che guadagnano 1300 euro al mese», avvisa il primario Paolo Muto.

Il viaggio del ministro Beatrice Lorenzin inizia da qui, nei reparti che si svuotano nel pomeriggio, mentre gli ammalati campani colpiti dal cancro sono costretti a emigrare fuori regione alla ricerca di cure. Poi il «tour» continua nel centro melanoma, guidato dal primario Nicola Mozzillo con il dirigente medico Paolo Asciero: «Un'eccezione riconosciuta a livello internazionale», sorride Lorenzin. Ma, nel day hospital, per sottoporsi alla chemioterapia, i pazienti aspettano

ore solo per essere chiamati allo sportello dell'accettazione. A mostrare disagi e orgoglio è il commissario straordinario del Pascale, Sergio Lodato, con il sub-commissario Gerardo Botti, il direttore scientifico Gennaro Ciliberto, il direttore amministrativo Germano Perito, e Gabriella Fabbrocini, componente del Consiglio superiore di sanità, e con tanti primari dell'istituto. Mentre, una volta fuori, un ammalato si lamenta: per i ticket sui farmaci che è costretto a pagare per curarsi.

Seconda tappa: l'aula magna di Biotecnologie al Secondo Policlinico, introduce la professoressa Fabbrocini, con i saluti del rettore Gaetano Manfredi. Occhi puntati sulla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili: la campagna è coordinata da Mario Delfino, professore di Dermatologia e venereologia clinica. A intervenire Maria Triassi, direttore del dipartimento di Sanità pubblica, e il sub-commissario della Regione, Claudio D'Amario, che sottolinea: «Serve investire nell'educazione sanitaria. Dovrebbe diventare una materia obbligatoria a scuola». In sala anche il parla-



mentare Raffaele Calabrò. Poi spazio alle domande dei ragazzi: una è sulle liste di attesa. «Ministro, cosa ne pensa della dipendenza dal cellulare? Cosa l'ha spinta ad accettare l'incarico di governo?». Lei parla invece con emozione dei suoi amici di scuola già a 14 anni distrutti dalla droga («un mio compagno di classe è morto»): «Siete voi a scegliere, ma non sono qui a farvi la morale». A proposito della campagna per evitare patologie come Aids e sifilide: «Ragazzi, quando sarete pronti, e io spero sarete anche innamorati, usate quello che dovete usare», afferma. Sulle liste d'attesa: «Molto spesso dipende dall'organizzazione». Subito dopo, il ministro raggiunge l'edificio 5 di via Pansini per l'inaugurazione del Centro di chirurgia robotica multidisciplinare coordinato dal professore Vincenzo Mironi, che ha dato il via agli interventi con «Da Vinci». S'impromove una lezione hi-tech in sala operatoria, come quella prevista per 20 specializzandi, grazie alla piattaforma appena acquisita, utilizzando fondi europei che sarebbero altrimenti andati perduti. «Si è rischiato di perdere un miliardo e mezzo», afferma

Lorenzin, impugnando la forbice per il taglio del nastro con il governatore Vincenzo De Luca. Infine, il dibattito sul ruolo dei Policlinici con il commissario straordinario della Federico II Vincenzo Viggiani, il presidente della Scuola di medicina Luigi Califano e il coordinatore del centro Icaros, Bruno Siciliano. Presiede la cerimonia il Rettore. «Beatrice è una amica della Federico II», la chiama per nome Manfredi, che fa notare: «Esportiamo con dispiacere tanti laureati. Una grande sanità parte dalla formazione, ma farla senza ricerca significa creare figure già vecchie sul mercato, e il sistema oggi ha delle difficoltà. L'attività universitaria non può essere equiparata a un'assistenza sanitaria qualsiasi. E per poter andare avanti abbiamo bisogno anche di investimenti». Manfredi aggiunge: «Il nostro sistema deve essere integrato nella rete regionale e puntare sulla specializzazione di eccellenza». Serve anche un segnale di valore etico, che è dato dalla presenza in aula del filosofo Aldo Masullo. Così l'Università gioca un ruolo centrale nella sfida: «Che deve riprendersi un ruolo che non ha più, di emilia sociale», avverte Lorenzin, che chiede a De Luca di provvedere subito alla nomina dei manager: «Basta a una gestione miope e lottizzazioni».

m.p.